

MEMORIA
Disegno di Legge (AS 2068)

**Riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della
protezione civile**

La riflessione che forniamo parte dall'analisi del sistema di protezione civile, dalle criticità riscontrate in questi anni e dalla necessità di introdurre i correttivi necessari affinché le Istituzioni ai vari livelli di responsabilità rispondano ai bisogni effettivi dei cittadini.

La protezione civile è un'indispensabile strumento di coordinamento nella gestione delle emergenze e le competenze relative ai grandi eventi che determinano situazioni di rischio, ma è necessaria una sua riorganizzazione che ne potenzi l'efficacia scommettendo sulla professionalità dei circa 800 dipendenti in servizio, razionalizzando l'Ente ma sempre nella prospettiva di migliorare la capacità di azione e di dare valore ai tanti profili professionali, tutti altamente qualificati, che rendono la nostra Protezione civile una delle eccellenze del Paese.

L'Italia è un Paese sottoposto a rischi di svariata tipologia: ad esempio il 40% della popolazione vive in zone a rischio sismico, ma il 64% degli edifici non hanno i requisiti antisismici, inoltre su centinaia di migliaia di persone incombe il rischio vulcanico e le alluvioni e le frane sono ormai così ricorrenti da passare quasi inosservate.

Se consideriamo poi che il costo delle emergenze e delle ricostruzioni degli ultimi venti anni è stato pari a circa 200 mila miliardi delle vecchie lire, il tema in tutti i suoi aspetti non può non essere considerato come centrale nel Paese, tanto più in un momento come questo di grave crisi economica che ci costringe a tagli pesanti della spesa pubblica.

Come è noto il sistema di protezione civile è un sistema complesso e composito in cui e con cui interagiscono vari interlocutori istituzionali: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i Corpi di polizia, le amministrazioni centrali, locali, i volontari ed i cittadini.

La protezione civile è sottoposta alla legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni e anche su questo aspetto bisognerebbe avviare una seria riflessione.

Esercita quattro funzioni fondamentali: previsione, prevenzione, soccorso e ripristino della normalità.

La prevenzione è in questo particolare settore l'opera primaria che spetta alle autonomie locali, in primis a Regioni e Comuni.

A tale riguardo una delle prime iniziative da prendere, non in termini episodici ma in modo programmatico perché necessarie al Paese, è quella di diffondere nel modo più vasto possibile **la cultura di protezione civile** tra i cittadini sia in termini di autoprotezione che di partecipazione civile e sociale; questo può infondere nei cittadini la spinta necessaria per indurre le Istituzioni locali ad adoperarsi per fare scelte opportune per la messa in sicurezza del territorio avvalendosi delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile quotidianamente formate e impiegate per questo scopo.

Fare prevenzione significa adottare nello sviluppo del proprio territorio parametri di sicurezza tali da limitare gli effetti delle micro o maxi emergenze a volte devastanti sulla popolazione, sulle infrastrutture, sulle attività produttive, sul patrimonio boschivo, sull'ambiente e sulla vita di intere comunità.

La realtà attuale dimostra che spesso tutto ciò resta una semplice enunciazione di principio, e che la cultura della prevenzione non viene considerata ancora una priorità della politica delle amministrazioni di moltissime zone del Paese. A tal fine ricordiamo il principio fondamentale della Legge 225/1992 che istituisce il Servizio Nazionale della protezione civile "diritto-dovere di auto protezione di ogni singolo cittadino rispetto alle esigenze stabili ed eccezionali di protezione civile".

Il DDL in esame su questo versante non appare particolarmente incisivo anzi trascura il tema ed interviene in particolare sulla discutibile assicurazione *anticalamità* che i privati dovrebbero adottare per salvaguardare i propri beni.

Sappiamo tutti quanto costosi un'assicurazione del genere dati i rimborsi altissimi che le assicurazioni si troverebbero a versare per pagare i danni di distruzioni tragiche conseguenti a terremoti, alluvioni, smottamenti ecc.

Se non giochiamo tutto sulla prevenzione e sul rispetto delle norme in materia di costruzione antisismica in edilizia, di rispetto del territorio in Italia violentato da un'urbanizzazione selvaggia ci troveremo a piangere morti che si sarebbero potute evitare come è accaduto per il terremoto in Emilia Romagna. Anche in questo caso sono stati avviati accertamenti per verificare il perché dei crolli dei capannoni e altre infrastrutture. Ciò che è inadeguato e assolutamente inconcepibile è che queste indagini di norma vengano effettuate solo ad emergenza avvenuta.

C'è da rilevare altresì che il sistema di protezione civile ha una forte criticità anche in caso di accadimento di evento eccezionale, allorquando viene richiesto il concorso di molti soggetti istituzionali comprese le associazioni di volontariato di protezione civile.

Le cause sono in primo luogo di carattere legislativo. Il complesso sistema di protezione civile è stato oggetto nel corso del tempo di vari interventi legislativi contraddittori e di difficile attuazione che hanno creato confusione organizzativa, ambiguità funzionali, uso a volte eccessivo delle ordinanze, dualismi istituzionali a livello centrale, a livello regionale e provinciale che si ripetono continuamente nella gestione delle emergenze.

In questo versante molte delle previsioni del DDL sono condivisibili.



Indispensabile comunque definire i confini temporali delle istituzioni che devono intervenire nelle varie fasi, in particolare per evitare duplicazioni ed inefficienze anche nella fase di ripristino della normalità in modo tale che maggiormente le risorse del Dipartimento della Protezione Civile possano essere finalizzate per la gestione delle fasi di "previsione" e "prevenzione".

In conclusione condividiamo inoltre che le funzioni ordinarie e di coordinamento delle attività di protezione civile, tenuto conto della complessa macchina organizzativa, facciano capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che per l'espletamento delle sue funzioni si avvale del Dipartimento della Protezione Civile.